



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



9 GENNAIO 2018



in provincia di Ragusa

G.D.S.

AUTOSTRADA. Vi sono in costruzione tre lotti, che devono essere completati entro la primavera del 2019, altrimenti si rischia di perdere il contributo dell'Unione europea

Siracusa-Gela, assicurati 10 milioni alle imprese

Lo ha affermato l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone. Ieri mattina sopralluogo nei cantieri ancora aperti

L'assessore Marco Falcone ha precisato: «Il presidente della Regione Nello Musumeci mi ha chiesto un'azione determinata e sto lavorando perché l'opera vada a completamento».

Pinella Drago

MODICA

••• Urgenza nei pagamenti e necessità ad ultimare i lavori per evitare che i tre lotti fra Rosolini, Ispica e Modica rimangano incompiuti. Argomenti, questi, affrontati ieri nel corso del sopralluogo che si è tenuto in contrada «Zappulla», nel Modicano, nei pressi del cantiere autostradale della Siracusa-Gela. Sul posto l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, che ha incontrato alcuni titolari delle ditte subappaltatrici. Sono loro a rischiare il fallimento se non verranno pagate le commissioni per lavori svolti e forniture garantite all'impresa «Cosige» aggiudicatrice dei lavori. Ad accompagnare l'assessore Falcone sono stati i parlamentari Nino Minardo, Orazio Ragusa e Pippo Gennuso.

La primavera del 2019, data in cui dovrebbero essere ultimati i lavori di costruzione dei tre lotti autostradali, non è lontana e se entro questa data non si dovesse riuscire nel rispetto del crono programma si rischia la perdita dei 150 milioni

di euro destinati all'infrastruttura dalla Comunità europea. A conclusione dell'incontro l'assessore Falcone ha dato una carica di speranza.

«Su 222 milioni di riserve ne riconosciamo 22 e di questi 10 milioni li pagheremo subito – ha detto Falcone – faremo però sottoscrivere alla “Cosige” l'impegno a pagare 8 milioni di euro alle ditte subappaltatrici ed a tenere per sé la somma di 2 milioni di euro. I 12 milioni successivi, invece, saranno dati in dodici Sal residui per un importo mensile di 1 milione di euro per ogni stato di avanzamento. C'è l'esigenza di realizzare un lotto funzionale entro il 28 febbraio 2019 che potrebbe essere quello della Rosolini-Ispica. Il presidente della Regione Nello Musumeci mi ha chiesto



**FINORA L'IMPORTANTE
ARTERIA È STATA
REALIZZATA
AL 50 PER CENTO**

un'azione determinata e sto lavorando perché l'opera vada a completamento. Con gli imprenditori ho avuto un'interlocuzione approfondita e ho dato loro garanzia sulla

SEGUE

soluzione individuata per pagargli direttamente le spettanze dovute». Prova dell'impegno dell'assessore regionale alle Infrastrutture è che giovedì lo stesso, insieme al diretto-

re generale del Cas, Salvatore Pirrone, secondo quanto è stato detto ieri, sarà a Roma per avere l'autorizzazione dalla "Cosige" al pagamento diretto dei fornitori al fine di fare

riprendere subito i lavori. «Auspiamo che in breve tempo arrivino risposte concrete – hanno commentato i parlamentari Minardo e Ragusa – perchè sono a rischio le

imprese subappaltatrici, i lavori e lo stesso completamento dei tre lotti autostradali». Troppi ritardi sul cronoprogramma che prevedeva la messa in esercizio nel marzo del 2018. Appuntamento, invece, che slitta alla primavera del 2019. Fra Rosolini e Modica è tutto un cantiere per realizzare il tronco autostradale di 20 chilometri che comprende due viadotti, nelle contrade Scardino e Salvia, ed una galleria. Se i pagamenti assicurati dovessero soddisfare le richieste, si aprirebbe uno spiraglio per le ditte fornitrici dei materiali e per i lavoratori stessi ma anche per l'infrastruttura con il viadotto Salvia che richiede una concreta tempistica. Lo stato dell'arte dei lavori, nonostante questi siano andati avanti a rilento, registra la realizzazione, ad oggi, del 50 per cento dell'opera. L'attesa è ri-

posta sulla ripresa dei lavori che dal mese di luglio dello scorso anno sono quasi fermi con presenze minime di operai. L'attesa guarda anche ad un impegno massimo del governo nazionale, nella realizzazione dei lotti successivi, i restanti 70 chilometri per arrivare da Modica a Gela, vale a dire gli otto lotti dal n. 9 al n. 16, che chiuderebbero il tracciato della Siracusa-Gela. Al momento l'iter progettuale dei lotti 9, 10 e 11, da Modica a Ragusa passando per Scicli, è in una fase avanzata. (*PID*)

Ragusaoggi.it

Autostrada bloccata, on. Campo: “L’assessore regionale non emuli il precedente”

“Il tempo è scaduto, Falcone non emuli il suo predecessore, si adoperi per fare ripartire subito i lavori”. Così la deputata M5S all’Ars, Stefania Campo, presente al sopralluogo dell’assessore alla Mobilità Falcone nei cantieri, fermi, del tratto Rosolini-Modica dell’autostrada Siracusa Gela. “Il 2017 – afferma la parlamentare – è terminato e gli

impegni presi il 12 agosto scorso dall’ex assessore Bosco non sono stati rispettati. Voglio sperare ora in una situazione diametralmente opposta col neo-assessore Marco Falcone, che oggi ci ha assicurato che il governo regionale si sta muovendo per far ripartire, e completare, i lavori di realizzazione di questo nuovo tratto autostradale. Quando vuole, la Politica, con la ‘P’ maiuscola, può tutto”. “La cosa che mi preme, inoltre, – continua la deputata – è che con il nuovo anno si provveda a risolvere al più presto la situazione economica di decine e decine di famiglie, rimaste impantanate in questa vicenda. Questo nuovo governo ha l’obbligo morale e politico di intervenire per ridare serenità alle vittime di tale ‘stallo burocratico’, restituendo dignità a lavoratori, fornitori e imprenditori intrappolati da questi colpevoli e insopportabili ritardi”.

Ragusaoggi.it

La cannabis usata dall'Asp di Ragusa per fini terapeutici. "Un faro di riferimento per la Sicilia"

La farmacia ospedaliera dell'Ospedale Civico di Ragusa somministra preparati a base di cannabis proveniente dall'Istituto Farmaceutico militare di Firenze, a pazienti della provincia di Ragusa.

Si tratta di un servizio previsto da diverse normative regionali e nazionali che permette ai pazienti affetti da: spasticità associata a

dolore, dolori neurogeni, nausea e vomito da chemioterapia, radioterapia e HIV, anoressia, ipertensione nel glaucoma resistente alle cure convenzionali, riduzione dei movimenti involontari del corpo, sindrome di Gilles de la Tourette di potersi curare con la cannabis quando gli altri farmaci si siano dimostrati inefficaci.

L'ASP di Ragusa inoltre, rispetto altre ASP in cui non è disponibile tale servizio, effettua la somministrazione domestica a malati terminali di farmaci oppiacei, alleviandone i dolori.

"L'ASP di Ragusa ed il personale della Farmacia ospedaliera sulla Cannabis terapeutica rappresentano quindi un faro di riferimento per tutta la Sicilia".

A dichiararlo è stata la Senatrice del M5S **Ornella Bertorotta** che ha visitato, insieme all'ing. Brancatelli, Santa Sarta e Rosaria Agosta, in rappresentanza dei pazienti siciliani che si curano con la Cannabis, la Farmacia dell'Ospedale Civico di Ragusa.

L'incontro si è tenuto con la direttrice dott.ssa Giuseppina Rizza e la dott.ssa Valentina Cascone, che hanno illustrato le varie attività.

Grazie ad un emendamento presentato dai senatori del M5S è stata inserita la possibilità di autorizzare anche le aziende italiane a produrre le varietà di cannabis terapeutica, soddisfacendo il consumo nazionale.

Durante un incontro a Modica, il M5S ha chiesto alle istituzioni locali siciliane di attivarsi per una filiera della Canapa, non solo ad uso medico, ma anche industriale.

Con una corretta diversificazione della produzione agricola e le opportune azioni delle amministrazioni locali e regionali la Sicilia potrebbe cogliere il treno della canapa, pianta che permette la produzione di centinaia di prodotti, arrivando una volta tanto per primi.

G.D.S.

» Santa Croce Camerina**Due assalti
alle rivendite
di tabacchi**

●●● Due le tabaccherie prese di mira la scorsa notte a Santa Croce Camerina. Con una Fiat Punto nera, utilizzata come testa d'ariete, due ignoti malviventi hanno tentato di sfondare, con una manovra fatta in retromarcia, la saracinesca di accesso ad una rivendita di tabacchi in piazza Vittorio Emanuele. A sventare il rocambolesco furto sono stati gli abitanti del quartiere che, con le loro grida, hanno messo in fuga i rapinatori i quali hanno lasciato il luogo in grande fretta. Per nulla scoraggiati i due malviventi, sempre a bordo della stessa Fiat Punto, hanno preso di mira un altro esercizio di rivendita di tabacchi che si trova in un'area di servizio sulla strada provinciale che collega Santa Croce Camerina a Comiso. Stessa dinamica per il secondo episodio che non è andato a buon fine perchè con la vettura i banditi non sono riusciti a sfondare la saracinesca. (*PID*)

» Vittoria**Pino d'Aleppo,
Assenza: riserva
da ripерimetrare**

●●● «La reistituzione della riserva naturale Pino d'Aleppo nel Ragusano, risalente al 1990, comprende entro i propri confini opere e interventi umani di trasformazione agraria, preziosi per l'economia locale ma non compatibili con i crismi della riserva». È per questo che il deputato regionale di «Sarà Bellissima», Giorgio Assenza, ha depositato all'Ars un disegno di legge finalizzato alla ripерimetrazione della riserva. «Si mantiene la giusta attenzione al territorio – spiega così l'iniziativa Assenza – si salvaguarda l'ambiente e le specie animali e vegetali che insistono sull'areale e, nello stesso tempo, non si trascura la tutela dell'attività delle aziende agricole oggi presenti in prefascia, per altro in parte finanziate dalla stessa Regione, le quali, in questo quarto di secolo, hanno comunque contribuito allo sviluppo economico della zona». (*PID*)

G.D.S.

POLIZIA. Il questore ha evidenziato i risultati ottenuti nelle indagini sulle estorsioni e sull'immigrazione clandestina. Sciacca nuovo dirigente del commissariato di Vittoria

L'emergenza per furti e rapine, 45 fermati

» Nove bloccati per violenza e abusi, La Rosa: «Intensificata l'attenzione per prevenire i casi di maltrattamenti alle donne»

Oltre 350 gli arresti effettuati nell'ultimo anno dalla Squadra mobile. In testa le indagini sull'immigrazione clandestina, l'emergenza furti e rapine ma anche le estorsioni. Sette gli arresti per omicidio.

Davide Bocchieri

••• Sono stati 354 gli arresti operati dalla Squadra mobile nel 2017. Circa un terzo, 112 per l'esattezza, sono le persone arrestate per immigrazione clandestina. Quarantacinque per furto, diciassette per estorsione. Sette gli arresti per omicidio, quattro per violenza sessuale. Sono i dati illustrati ieri mattina dal questore Salvatore La Rosa a consuntivo dell'anno appena trascorso. Il massimo dirigente della Questura iblea ha dato contezza del lavoro svolto in un anno dalle donne e dagli uomini della Polizia in provincia di Ragusa nel corso del 2017.

L'attività di prevenzione

Le chiamate alla sala operativa sono state 21.737, poco meno di cinquemila (4.891) gli interventi effettuati. Quasi centomila tra persone e mezzi identificati, 3.980 le denunce dei cittadini. L'attività dei servizi di controllo del territo-

rio è stata orientata con particolare attenzione alla prevenzione dei reati di tipo predatorio, soprattutto le rapine e i furti in abitazione. Numerosi sono stati gli arresti in flagranza di reato per furto aggravato ed in abitazione. A settembre a seguito di una brillante operazione condotta in sinergia tra il personale della Sezione Volanti e quello della polizia Stradale di Ragusa sono stati tratti in arresto quattro topi d'appartamento provenienti da Catania, che avevano svaligiato due case, depredandole di ogni oggetto di valore. Altro delicato settore sul quale si è rivolta in modo particolare l'attenzione «è stata quella della prevenzione di ogni espressione di violenza domestica contro le donne». In particolare sono cinque i soggetti tratti in arresto in flagranza del reato di maltrattamenti in famiglia, oltre a sei soggetti allontanati d'urgenza dalla casa familiare, con un totale di 33 soggetti denunciati all'autorità giudiziaria per reati della stessa tipologia. Agenti impegnati anche nei salvataggi in mare, nel periodo estivo.

I dati della Polstrada

Diciotto persone arrestate, novanta denunciate, 266 automobilisti trovati positivi all'alcoltest, 259

patenti ritirate, 9.218 punti decurtati. Ben 523 i mezzi «beccati» senza assicurazione. È invece il bilancio dei servizi della Polizia stradale.

Digos impegnata nella gestione delle principali vertenze del mon-

do lavorativo, ma anche nel contesto delle elezioni amministrative e regionali. Notevole l'impegno pure all'«Hot spot di Pozzallo». E a proposito di migranti, per via delle politiche del governo nazionale, è calato il numero di arrivi: si è pas-

sati dai diciannovemila del 2016 ai dodicimila del 2017.

Contrasto allo spaccio di droga

Costante l'impegno nella lotta allo spaccio di sostanze stupefacenti. Presentati nel dettaglio gli

SEGUE

interventi dei tre commissariati di Polizia presenti sul territorio provinciale: Modica, Comiso e Vittoria. Il questore La Rosa ha sottolineato l'impegno crescente su Comiso in concomitanza con l'aumentare degli arrivi all'aeroporto di Comiso. Lo scalo casmeneo ha fatto registrare, nel 2017, 3.722 voli nazionali e internazionali, con un traffico di passeggeri di 437.180 unità, in rialzo del due per cento. Uno sguardo anche alle attività di comunicazione, con un incremento sul profilo facebook della questura che conta 8.900 follower: il 34 per cento di questi ha tra i 25 e i 44 anni. Nel corso della conferenza stampa, a cui hanno preso parte il dirigente della Sezione Volanti, Filiberto Fracchiolla, e il dirigente della Polizia stradale, Gaetano Di Mauro, il questore ha presentato il nuovo dirigente del Commissariato di Vittoria, Ales-

sandro Sciacca, che proviene dal Reparto mobile di Catania. Sciacca ha preso il posto di Rosario Amarù che è stato chiamato a dirigere l'Ufficio Immigrazione della Questura. «Vengo con l'entusiasmo di chi ha la passione per il proprio lavoro - ha detto Sciacca - e proseguirò con questa passione il lavoro portato avanti in Commissariato». (*DABO*)

Da oggi, per tre mesi, refezione scolastica affidata alla ditta Stefano srl

by Redazione gennaio 08 <http://reteiblea.it/oggi-tre-mesi-refezione-scolastica-affidata-alla-ditta-stefano-srl/>



L'ufficio comunale Pubblica Istruzione rende noto che, a decorrere da lunedì 8 gennaio, il servizio di refezione scolastica è stato affidato per tre mesi alla ditta Stefano srl, con sede a Ragusa in via Modigliani 16. La ditta nuova affidataria provvederà in tempi brevi a traslare sul proprio portale l'intera anagrafica degli utenti: di conseguenza, per la prenotazione di pasti non sarà più possibile adoperare l'applicazione precedentemente utilizzata dalle famiglie e installata sui tablet in dotazione alle scuole. Nei prossimi giorni un incaricato della ditta affidataria provvederà ad installare sui dispositivi il link utile per la futura prenotazione dei pasti. Sarà pertanto opportuno, per alcuni giorni, comunicare il numero dei pasti direttamente alla ditta Stefano srl via telefono, chiamando 0932-641042 oppure 3313019161. Al fine di agevolare eventuali utenti attualmente senza credito, nella prima settimana di insediamento la ditta provvederà ad erogare i pasti anche in assenza di credito residuo, consentendo alle famiglie di ovviare attraverso un pagamento posticipato. Nell'attesa dell'attivazione del portale www.refezione.flashmeal.it, su cui ciascun utente potrà controllare il proprio credito ed effettuare la ricarica, i pasti potranno essere acquistati presso la sede della ditta (via Modigliani 16) dal lunedì al venerdì, dalle ore 11 alle 13 e dalle 17 alle 19.



Regione Sicilia

G.D.S.

Caccia alle donne per le liste di FI Nel Pd è rivolta contro la Cardinale

Giacinto Pipitone

PALERMO

••• Nel Pd è scattata la fuga dai collegi uninominali, in Forza Italia è caccia a donne da mettere in lista. È stata un'altra giornata di fibrillazioni nei partiti in vista della scadenza del 31 gennaio, quando andranno depositate le liste per le Politiche del 4 marzo.

I sondaggi e la strategia delle alleanze messa in campo dal centrodestra scoraggiano i democratici, che sembrerebbero sconfitti in partenza nella maggior parte dei collegi in cui voterà direttamente un candidato. Nei collegi uninominali (19 per la Camera e 9 per il Senato) nessuno dei big del Pd vuole andare. I big chiedono di fare il capolista nei collegi in cui si vota col sistema proporzionale: lì il quartier generale dei dem stima di poter portare a casa almeno 10, forse di più seggi sicuri.

Dunque è a quei posti che mirano tutti. E una sintesi fra le decine di richieste verrà fatta dal segretario Fausto Raciti con Matteo Renzi questa settimana.

Intanto sta già montando lo scontro interno. Uno dei posti sicuri sembra destinato in casa Pd alla figlia



**GLI USCENTI AZZURRI
TUTTI RICONFERMATI,
TANTILLO, GERMANÀ
E RINALDI NEW ENTRY**

dell'ex ministro Totò Cardinale, Daniela (per la verità parlamentare uscente). E questa è una cessione di spazio che in tanti ritengono eccessiva. Per tutti ieri hanno parlato i vertici

del Pd nisseno e i giovani dem: «Sarebbe controproducente la riproposizione di candidature dinastiche, le quali rischierebbero di rendere ancora più acuta e senza ritorno la crisi del partito. Non vorremmo arrivare ad iniziative eclatanti, al disimpegno, alla chiusura dei circoli. Pertanto, ancora una volta ed a gran voce, rivendichiamo il diritto all'individuazione dei candidati nel nostro territorio». E poi anche Giuseppe Arancio, deputato nisseno all'Ars, ha rotto gli indugi: «Le candidature devono essere vera espressione del territorio. Il nostro elettorato non capirebbe scelte imposte dall'alto senza nessun collegamento con la provincia, il rischio sarebbe quello di una deriva elettorale che non possiamo permetterci».

A questo punto in casa Pd gli unici sicuri del posto blindato (cioè come capolista nel proporzionale) sono Raciti e il luogotenente renziano Davide

SEGUE

Faraone. Lupo piazierà probabilmente Teresa Piccione a Palermo e ha l'esigenza di difendere altri due uscenti: l'agrigentina Maria Iacona e la siracusana Sofia Amoddio. Anche Cracolici potrebbe trovarsi a dover scegliere se puntare su Franco Ribaudò (favorito) o Magda Gulotta per uno dei posti blindati. Mentre dovrebbe spuntarla la catanese Valeria Sudano. In ogni ca-

so degli oltre 20 uscenti, almeno la metà in casa Pd rischia di restare fuori dai posti sicuri. Anche perché una coalizione stretta - quella fra Pd e ciò che resta di Ap - ha secondo gli sherpa elettorali poche chance nei collegi uninominali.

In Forza Italia invece molti big si misureranno proprio nei collegi uninominali, forti di sondaggi che danno la coalizione del centrodestra intorno al 40%. E così Giulio Tantillo correrà nel collegio dell'Uditore a Palermo, Francesco Cascio a Brancaccio. Salvo Pogliese a Catania, anche lui nell'uninominali. Guideranno le liste per il proporzionale a Palermo Francesco Scoma e Gabriella Giammanco. Gli uscenti sono 11 (sarebbero di più ma molti erano migrati in Ap) e Forza Italia li riconfermerà tutti, lasciando spazio anche a new entry: Nino Germanà e Franco Rinaldi a Messina.

Il problema per il partito di Berlusconi sono le donne. Ce ne sono poche pronte a candidarsi e l'obbligo dell'alternanza uomo/donna nelle liste impone una accelerazione in questo senso. E così il partito pensa di chiedere a Marianna Caronia, neo eletta all'Ars proveniente proprio dal partito di Alfano e Casini, di correre anche per Roma: mossa che libererebbe un seggio nel Parlamento regionale a vantaggio di Totò Lentini. Ma la Caronia non vorrebbe cimentarsi di nuovo in una campagna elettorale. E così finora fra le poche donne certe di un posto resta Stefania Prestigiacomò mentre pressa a Catania Valentina Scialfa, ex assessore della giunta Bianco che si è dimessa «sedotta» dal centrodestra. I grillini cercano a loro volta qualche nome a sorpresa da inserire senza dover passare dalle primarie: ma sono scelte che matureranno a Roma.

G.D.S.

TRIBUNALE. Il dibattimento dovrà ricominciare perché il giudice è stato trasferito. Il suo successore potrebbe essere applicato in un altro ufficio giudiziario

Assenteisti al Comune di Caltanissetta, processo da rifare

CALTANISSETTA

••• Azzerato, quand'era già alle porte della requisitoria, il processo a carico di un piccolo esercito di presunti assenteisti al Comune di Caltanissetta. Sono 44 in tutto. Il colpo di spugna, dopo un anno di udienze e testimonianze fiume, è arrivato per il trasferimento ad altro tribunale del magistrato che fin qui è stato titolare dell'istruttoria dibattimentale, il giudice Claudio Emanuele Bencivinni ora destinato a Palermo e anche il suo successore designato, Gigi Omar Modica, potrebbe essere applicato in altra sede giudiziaria. Da qui lo slittamento a un mese o poco più per definire con quale giudice il procedimento dovrà ripartire daccapo. Per risentire tutti i testi che fino ad oggi hanno depresso nel corso di parecchie udienze.

Queste le ragioni dell'azzeramento del processo che per mesi si è celebrato a carico di quarantaquattro imputati, tra dipendenti dell'Ufficio tecnico comunale, agenti di polizia municipale e impiegati civili dello stesso comando nisseno dei vigili urbani, sospettati di presenze fantasma, più o meno prolungate, in ufficio. Sì, perché secondo l'impianto accusatorio qualcuno tra loro sarebbe risultato in servizio ma in realtà sarebbe stato a casa a stendere il bucato o al mercato a fare spese. Altri ancora, scambiandosi i cartellini, qualche volta sarebbero arrivati a lavoro con comodo o sarebbero andati via un po' prima. A sistemare la questione oraria avrebbe pensato qualche collega. Con uno scambio, a turno, di favori. Fin qui l'accusa.

Già perché gli imputati, già al



**QUARANTAQUATTRO
GLI IMPUTATI CHE
SONO ALLA SBARRA
DA OLTRE UN ANNO**

momento degli interrogatori, hanno fornito loro spiegazioni per chiarire quello che – secondo le tesi a discolora – sarebbero per lo più frutto di equivoci.

A loro la procura di Caltanissetta - a sostenere l'accusa in dibattimento è il pubblico ministero Claudia Pasciuti - ha contestato le ipotesi, a vario titolo, di truffa in concorso in danno della pubblica amministrazione e falsa attestazione della pre-

senza in servizio commessa da pubblico dipendente.

La prima imputazione, quella di truffa, è riferita alle sospette assenze durante l'orario di servizio, mentre la falsa attestazione è contestata ai dipendenti che avrebbero timbrato il badge di altri colleghi.

È nel maggio di quattro anni fa che è scoppiato il presunto scandalo e nel luglio successivo in 32 sono stati sospesi dal servizio. Di loro, venti per un periodo di un mese, gli altri per due settimane. Poi alcuni di quei provvedimenti sono stati revocati. E, andando oltre, a quel tempo la procura di Caltanissetta ha peraltro proposto per venti indagati gli arresti domiciliari, per altri sedici la sospensione dall'esercizio di un pubblico ufficio o servizio, nulla per altri nove. I provvedimenti cautelari

detentivi non sono poi stati concessi dal gip.

Questo lo scenario che ha preso le mosse da un'indagine dei carabinieri, con appostamenti e intercettazioni ambientali, che s'è sviluppata nell'arco temporale che va dal novembre del 2012 all'aprile 2013. In questi mesi – secondo il teorema accusatorio – sarebbero state rilevate dagli uffici comunali nisseni presunte assenze arbitrarie da lavoro. Allontanamenti più o meno momentanei e che, per i pm, non sarebbero stati giustificati. Ma non è tutto.

Gli inquirenti hanno pure ipotizzato l'esistenza di un sistema di compiacenza con un sospetto scambio di badge che sarebbero stati timbrati, in entrata o in uscita, da colleghi degli assenti. (*VIF*)

L'editoriale

I TURISTI ABBANDONATI NEL DESERTO

Fabrizio Lentini

Chissà perché la Regione ha ancora un assessorato al Turismo e uno, distinto, ai Beni culturali. Come se i beni culturali fossero questione di musei polverosi sorvegliati da sovrintendenti arcigni e non l'unica industria possibile in una terra senza più industrie. E chissà perché (per la risposta, attendere ogni vigilia elettorale con contributi a sagre paesane e feste parrocchiali) l'assessorato al Turismo non spende i suoi soldi, anziché per "eventi" graditi ai clientes, per iniziative promozionali dei gioielli siciliani. Non spot estemporanei con modelle strapagate, ma comunicazione intelligente, campagne social, accordi con i tour operator, ingaggi di testimonial capaci di raccontare l'Isola ai conterranei. Le levate di scudi a difesa del "territorio" minacciato dai progetti di Sgarbi sui tour delle opere d'arte saranno credibili solo quando il "territorio" sarà venduto efficacemente ai turisti. Che devono trovare una navetta fra Aidone, Morgantina e Piazza Armerina, o fra il museo Pepoli di Trapani, la Nave punica di Marsala e il Satiro di Mazara. Senza che ogni scoperta comporti l'attraversamento di un deserto.

L'inchiesta
I beni culturali

La Regione non cerca turisti così i tesori restano nascosti

Dopo i vecchi sprechi promozione azzerata Snobbata la Rete, spese suddivise fra mille enti

ANTONIO FRASCHILLA

Dai fasti e dagli sprechi degli anni d'oro al nulla. Dalla Regione che all'epoca dei governi Cuffaro e Lombardo arrivava a spendere quasi 80 milioni di euro per campagne pubblicitarie costosissime e grandi eventi di dubbio valore, al vuoto degli ultimi cinque anni nei quali, eccetto qualche sagra e qualche iniziativa come la mostra organizzata al British Museum, per pubblicizzare oltre Stretto i beni culturali e archeologici dell'Isola non si è fatto nulla. Perché alla domanda su «quanto hanno speso gli assessorati al Turismo e ai Beni culturali per la promozione dei nostri gioielli, spesso sconosciuti fuori dalla Sicilia», la risposta da parte di tutti gli assessori che si sono succeduti su queste poltrone è la stessa: «Zero, perché non avevamo fondi a disposizione». Così da quasi dieci anni la Regione non fa una campagna pubblicitaria degna di questo nome, mentre una miriade di fondi vanno sprecati in mille rivoli: dai 24 milioni di euro per i distretti turistici ai fondi riservati agli assessori, fra Turismo e Beni culturali circa tre milioni di euro l'anno.

I siti senza voce

La Regione non finanzia da tempo una vera campagna pubblicitaria che faccia conoscere oltre Stretto l'esistenza di un museo come quello di Aidone, che fa 25 paganti al giorno nonostante ospiti la Dea di Morgantina, o di un museo come l'Abatellis a Palermo, dove a vedere l'Annunciata di Antonello da Messina sono non più di 40 visitatori con biglietto al giorno.

«Il primo problema è che ci sono troppe competenze divise tra due assessorati che andrebbero subito accorpati, Turismo e Beni culturali — dice l'ex assessore Anthony Barbagallo — e poi c'è un problema economico. Io ho deciso di promuovere l'Isola solo dal punto di vista culturale, e abbiamo promosso i nostri siti nelle principali borse turistiche del mondo, da New York a Tokyo. Abbiamo stampato brochure e manifesti e affittato gli spazi per gli operatori privati. Di più non potevamo fare». Per la promozione dell'Isola l'assessorato al Turismo ha avuto circa 1,7 milioni di euro l'anno. Ai quali, a onor del vero, vanno aggiunti circa 1,5 milioni per le iniziative direttamente promosse dagli assessori di turno: in gran parte sagre e piccoli eventi. Stesso discorso all'assessorato Beni culturali, dove sono stati spesi 1,5 milioni di euro l'anno per finanziare piccoli eventi, di scarso o nessun rilievo, e per la comunicazione dei musei e dei siti invece non si è speso praticamente un euro: l'unica iniziativa portata avanti negli ultimi anni è stata la mostra al British Museum, che per lo meno ha riempito per qualche giorno le facciate degli autobus londinesi con le immagini dei beni archeologici dell'Isola.

I musei muti, il portale inutile

Le competenze sulla comunicazione culturale e turistica, mai coordinata dagli assessorati al ramo, è suddivisa tra una miriade di enti: dai distretti turistici, ben 27 carrozzoni che hanno bruciato 24 milioni di euro di fondi europei per far poco o nulla, ai 13 poli museali e archeologici appena istituiti. Ma senza denaro nessuno può permettersi campagne informative degne di questo nome. «Non abbiamo i fondi, e nemmeno il personale specializzato — dice il responsabile del Parco di Selinunte, Enrico Caruso — ho solo due funzionari a disposizione e io sono un archeologo. Volevo assumere un social media manager, ma ho ritirato il bando perché qualcuno aveva sollevato polemiche». Nessun sito ha fondi a disposizione per lanciare grandi campagne di comunicazione. Il Centro per il catalogo, che ha tutto il materiale documentario e le immagini per avviare anche campagne informative, ha per tutto l'anno un budget di appena diecimila euro.

L'assessorato al Turismo ha poi aperto, a costo zero e con personale interno, un portale internet, visit.sicily.info. Ma è tradotto solo in inglese (quello delle Marche è in dieci lingue) e non è aggiornato con regolarità.

C'è di più: anche il sito dei Beni culturali non è aggiornato, tanto che i visitatori se ne lamentano sui social network: fino a ieri riportava i numeri di telefono dei vecchi dirigenti e gli orari di apertura dei musei non erano del tutto corretti. Insomma, un disastro nell'epoca di internet.

La zavorra dei grandi sprechi

A pesare sulla mancanza di fondi per la comunicazione culturale e turistica è anche il fardello degli sprechi passati. «Quando mi sono insediata al Turismo — dice l'ex assessora Michela Stancheris — mi sono trovata a dover far fronte a richieste di pagamento per mega-campagne di comunicazione e “grandi eventi” per circa 65 milioni di euro: dovevano essere utilizzati i fondi Ue, ma visti i pasticci fatti era impossibile consegnare una rendicontazione coerente con le regole europee a Bruxelles.

Quindi altro che fondi per nuova comunicazione, noi dovevamo pagare ancora vecchi fornitori.

Io poi avevo appena 1,5 milioni a disposizione per tutto». La Regione, inoltre, non ha mai varato campagne coerenti e continuative sui propri beni: «Ad esempio, la Puglia per dieci anni ha concordato in conferenza Stato-Regioni l'utilizzo di alcuni fondi solo per la comunicazione turistica e culturale — continua Stancheris — ma d'altronde lì c'era un assessore che ha lavorato per molti anni di seguito». In Sicilia Crocetta ha cambiato assessore al Turismo ogni dieci mesi. Per i distretti turistici, poi, con la vecchia programmazione Ue sono stati spesi 24 milioni di euro. Per fare cosa? Non si sa.

«Infatti nella nuova programmazione non abbiamo messo soldi per i distretti, nonostante qualche protesta di chi voleva gestire questi enti», dice Barbagallo. Pochi fondi, una miriade di competenze divise in mille rivoli e il risultato è uno: la Sicilia non ha voce, né immagine, oltre Stretto. E nessuno sa che ad Aidone c'è una Dea che meriterebbe di essere ammirata dal mondo intero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Barbagallo: “Accorpate subito i due assessorati” Stancheris: “Trovai un conto da 65 milioni per i vecchi grandi eventi”

Il gioiello di ritorno

La Phiale aurea di Caltavuturo, restituita all'Italia dal Metropolitan Museum di New York, durante il periodo dell'esposizione al museo archeologico Salinas di Palermo Adesso il tesoro dell'oreficeria greca è in mostra nel piccolo museo di Himera

Intervista/1

Francesco Casarin “ Web e radio carte vincenti dei luoghi poco conosciuti”

GIOACCHINO AMATO

Sfruttare tutte le potenzialità di internet, ma anche la radio, e soprattutto fidelizzare il turista per farlo tornare a visitare i luoghi meno conosciuti. Per Francesco Casarin, ordinario di Marketing all'università Ca' Foscari di Venezia, sono queste le strade da seguire per promuovere i tanti beni culturali che restano fuori dai grandi flussi di visitatori. «C'è un ventaglio molto ampio di strumenti che il web mette a disposizione — dice — dal marketing virale al passaparola sui social fino all'e-commerce. Ma servono siti internet moderni, ben indicizzati sui motori di ricerca e adatti a essere consultati sullo smartphone. Nei beni culturali tutta Italia, non solo la Sicilia, è in forte ritardo su questo fronte, con alcuni casi imbarazzanti».

Servono grandi investimenti economici?

«Le nuove tecnologie hanno il vantaggio di costare meno dei mezzi di promozione tradizionale.

Quindi anche i piccoli musei con budget limitati possono ottenere ottimi risultati, e in questo senso anche la radio è un mezzo da non sottovalutare».

Le visite “virtuali” sul web attraggono visitatori “reali”?

«Assolutamente sì, ma devono funzionare bene: un video ben fatto che poi non si apre sullo smartphone non serve a nulla. E oltre al web bisogna lavorare sulla qualità dell'esperienza che si offre al visitatore. È la chiave per i siti cosiddetti “minori” ma che sono di grande valore».

In che senso?

«Il turista che arriva per la prima volta sceglie le mete tradizionali, spesso molto affollate. Alla fine va via soddisfatto, magari emozionato, ma poi non torna. Se si aumenta la qualità della sua prima esperienza, avviene la fidelizzazione, il turista è invogliato a tornare e a scoprire luoghi meno tradizionali».

Bisogna cambiare tipo di strategia sulla base dei diversi target?

«In alcuni casi può servire: ad esempio i giapponesi amano l'agricoltura e l'enogastronomia siciliana, e su questo vale la pena di puntare. Ma è ancora più importante focalizzare su aspetti di base “transculturali”. Ad esempio la questione sicurezza, che interessa tutte le culture orientali, spesso scoraggiate dal visitare l'Italia dalla microcriminalità».

Anche in questo caso puntare sulla qualità, quindi.

«Non c'è dubbio: la bassa qualità dell'esperienza di visita, con il turista che sceglie di non tornare, non danneggia le attrazioni maggiori del nostro Paese ma proprio le bellezze “minori”».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servono siti internet moderni ben indicizzati sui motori di ricerca e adatti a essere consultati sullo smartphone

Francesco Casarin, docente di Marketing all'università Ca' Foscari di Venezia

La polemica

La protesta che accomuna i militanti di M5S, Pd e Fi “Basta candidati dall’alto”

antonio fraschilla

Fra i dem scoppia il caso della figlia di Cardinale che ha già due mandati Grillini, interviene Di Maio. Lite in Forza Italia per l'ex assessora di Bianco

La scelta degli esterni da candidare nei collegi uninominali oppure come capolista nel proporzionale, con i casting avviati da Matteo Renzi, Silvio Berlusconi e dal vertice dei 5 stelle a livello centrale, agita la base dei partiti e dei movimenti in Sicilia. Dai circoli dem di Caltanissetta all'assessore forzista Marco Falcone passando per i portavoce locali del Movimento 5 stelle, fioccano le proteste e gli appelli a « un maggiore coinvolgimento » di chi in questi fronti ha sempre militato « sul territorio » : « Basta candidature calate dall'alto », dicono tutti in coro.

Acque agitate nel Pd nisseno contro la terza candidatura alla Camera di Daniela Cardinale, figlia dell'ex ministro e anima di Sicilia futura, Salvatore, vista come una esterna dalla base locale dei dem. Il padre ha chiesto a Roma garanzie sulla ricandidatura della figlia e ha avuto rassicurazioni dal ministro Luca Lotti. Ma dalla sua provincia, Caltanissetta, arriva un rivolta animata da alcuni storici avversari della famiglia Cardinale, a partire dall'ex deputato Lillo Speziale. « Non è più possibile subire decisioni assunte da gruppi ristretti di plenipotenziari e capicorrente, sarebbe controproducente la riproposizione di candidature dinastiche, le quali rischierebbero di rendere ancora più acuta e senza ritorno la crisi del partito » , si legge in un documento del Pd provinciale inviato a Renzi. «È evidente che non è più possibile rinviare il tema della scelta delle candidature alle prossime elezioni politiche, che devono essere vera espressione del territorio », continua il deputato Giuseppe Arancio. Il problema è che i dem hanno venti tra deputati e senatori uscenti, e secondo i sondaggi con la nuova legge elettorale ne eleggeranno non più di 8- 10. Tradotto: la metà degli uscenti rimarrà fuori dal Parlamento, mentre alcuni volti nuovi, come l'ex deputata regionale Valeria Sudano o il rettore di Messina Pietro Navarra, bussano alla porta per candidarsi in posti utili. La tensione in queste ore è molto alta. Domani il segretario regionale Fausto Raciti vedrà Renzi per fare il punto.

Ma anche in casa Forza Italia, questa volta a Catania, non mancano i malumori. Da Roma vorrebbero candidare in un collegio etneo l'ex assessora della giunta Bianco Valentina Scialfa: big sponsor dell'operazione sarebbe il presidente del Coni Giovanni Malagò. « Ma stiamo scherzando? — dice l'assessore forzista Marco Falcone — prima deve avere spazio chi ha lavorato nel territorio e ha sempre difeso la bandiera di Forza Italia. Non accetteremo imposizioni dall'altro». Tra i berlusconiani dell'Isola comunque è caccia agli esterni: ad Agrigento sarà candidato l'imprenditore e patron di Girgenti acque Marco Campione, mentre nell'uninomiale in coalizione potrebbe scendere in campo a Caltanissetta l'assessora della giunta Musumeci, Mariella Ippolito.

Il tema degli esterni comunque agita anche il Movimento 5 stelle. Domenica scorsa a Caltanissetta si è svolta una grande riunione dei portavoce regionali in collegamento video con Luigi Di Maio. I rappresentanti di diverse anime del Movimento, da Ugo Forello a Igor Gelarda, hanno posto il tema della rappresentatività dei candidati nell'uninomiale chiedendo di evitare imposizioni dall'alto: ad esempio nessuno nel Movimento sapeva della volontà dello staff nazionale di candidare il giornalista de Le Iene Dino Giarrusso, che tra l'altro ha ritirato qualsiasi sua disponibilità. Di Maio dopo la riunione ha inviato una nota a tutti i portavoce siciliani e nazionali chiedendo di inviargli proposte di candidature esterne con annesso curriculum: « Un terzo del futuro Parlamento si deciderà nei collegi uninominali — scrive Di Maio — la legge elettorale ci impone di individuare persone che, in linea con i nostri principi e i nostri valori, siano in grado di mobilitare nuove energie e nuove adesioni. Secondo il nostro Statuto non è escluso che si possa candidare nei collegi uninominali chi è già candidato nei collegi plurinominali, ma è chiaro che ogni nuovo profilo che si candida nell'uninomiale serve a far crescere il consenso nel collegio plurinomiale». Nel Movimento è iniziata la corsa a candidare persone « conoscenti » nel settore delle professioni, del sociale e dell'imprenditoria. Ma, come sussurra qualcuno, «ormai è davvero tardi e tutto rischia di trasformarsi in una perdita di tempo: tanto decideranno da Roma».



attualità

G.D.S.

TORINO. Avviso di garanzia pure all'assessore Parigi Salone del libro, Fassino coinvolto nell'indagine

TORINO

●●● Avviso di garanzia all'ex sindaco Piero Fassino e all'assessore alla Cultura della Regione Piemonte, Antonella Parigi. Dopo due anni e mezzo l'inchiesta della procura sul Salone del libro di Torino, con i suoi mille rivoli e i suoi tanti indagati, punta direttamente al cuore del mondo politico subalpino, in un filone che mescola fatti nuovi a circostanze già passate al setaccio dei giudici. Il pg Gianfranco Colace, che sta vagliando anche la posizione dei revisori dei conti e di un professionista che ha firmato una relazione sulla stima del marchio «Salone del libro», procede - a seconda dei casi - per turbativa d'asta, concorso in turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, falso ideologico e ipotesi di irregolarità nei bilanci.

«Avendo sempre operato nell'interesse della Città di Torino sono assolutamente sereno» è la dichiarazione di Fassino, mentre l'assessore Parigi «esprime la propria fiducia nell'operato della ma-

gistratura, a cui offrirà la massima collaborazione». «Mai come in questo caso l'avviso di garanzia vale a tutela delle persone indagate», interviene il presidente della Regione, Sergio Chiamparino, che ribadisce «piena fiducia nell'operato dell'assessora Parigi» sottolineando che «sulla vicenda del Salone del libro siamo sempre stati tutti guidati da un solo obiettivo, quello di rafforzare la manifestazione e fare l'interesse della città».

Sono numerose le vicende su cui lavora la Procura. L'affidamento dell'edizione 2015 della buchmesse, la preparazione del bando per la concessione relativa al triennio 2016-18, le discussioni sul bilancio 2016 della Fondazione del libro (e in particolare la querelle sull'effettivo valore del marchio), la nomina (contestata alla Parigi) del direttore della Dmo Piemonte Marketing Scarl, l'agenzia per il turismo regionale, Maria Elena Rossi. In totale gli indagati superano la ventina. Tra loro figura l'ex presidente Rolando Picchioni.

G.D.S.

LE TENSIONI A SINISTRA. «Abolirle aiuta i ricchi», dice

Tasse universitarie, Renzi critica Grasso

ROMA

●●● «La proposta di Pietro Grasso aiuta i ricchi e i fuoricorso come Di Maio», critica Matteo Renzi. «Abolire le tasse universitarie significa promuovere la giustizia sociale», replica il presidente del Senato che attacca: «Lo *student act* del Pd non risolve. Abbiamo il 26% di laureati nella fascia dei cittadini tra i 30 e i 34 anni, la media europea è del 40%. Vogliamo adottare politiche che favoriscano in tutti i modi la crescita del livello di istruzione di questo Paese? Una di queste è abbattere i costi, per tutti».

Dunque, è nuovo scontro frontale a sinistra tra Matteo Renzi e il leader di Liberi e Uguali, nel giorno in cui, intervenendo a «Otto e Mezzo», su La7, il segretario dem presenta una prospettiva chiara della sua campagna elettorale. Sicuro che i sondaggi oggi non dicano tutta la verità, l'ex

premier spera che il suo partito superi la soglia raggiunta dal suo predecessore, oggi avversario, Pierluigi Bersani: «Speriamo di andare oltre il 25%, non credo che il centrodestra sia così in vantaggio come si dice», osserva. Quindi, ricorda che se si guardano le ultime elezioni «i due mesi finali sono sempre stati decisivi per ribaltare i pronostici». E osserva che «la partita è del tutto aperta. Chissà - aggiunge sorridente - che non ci siano delle belle sorprese...». Quanto all'idea di vittoria finale, Renzi propone questa lettura: «Il risultato del voto dipenderà se il premier sarà del Pd. In tal caso sarà una vittoria non solo nostra ma degli italiani. Abbiamo la squadra migliore, Gentiloni ha governato bene, così tutti i nostri ministri». Su Pier Carlo Padoan conferma che sarà candidato in diverse circoscrizioni, così come gli altri ministri e soprattutto il sottosegretario Maria Elena Boschi. Parole più sfumate, invece, sulla controversa proposta di abolizione del canone Rai. Prima si schermisce, di-

cendo che non ne ha mai parlato prima. Quindi sembra frenare, osservando che si tratta di una ipotesi come tante altre, e che un gruppo di lavoro «le sta valutando».

Ma il centro del suo messaggio è ribadire che sono stati i governi a guida

SEGUE

Pd a fare «tornare l'Italia con segno più» e che nessun'altra forza politica è in grado di fare lo stesso. In tal senso, lancia qualche stoccata al centro-destra appena riunificato e, in particolare, a Silvio Berlusconi. «Quello che è capitato negli ultimi giorni è un remake di qualcosa che abbiamo visto a lungo. Mai detto che Berlusconi è un pericolo per la democrazia, io lo rispetto e non lo demonizzo. Ma - aggiunge severo - il Cavaliere è uno straordinario pericolo per l'economia italiana. L'ultima volta che hanno governato assieme hanno portato il Paese al limite del baratro: credo che gli imprenditori se lo ricordino».

Ma lo «scontro» a sinistra, sulle proposte di Grasso, ieri è stato alimentato anche dal ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, che ha criticato anche lui la proposta del Leader di Liberi e uguali sull'abolizione delle tasse universitarie: «Si caratterizza come un supporto fondamentale alla parte più ricca del Paese, credo che l'abbia costruita in modo erroneo. Oggi sono già esentati di fat-

to gli studenti con redditi bassi dalle tasse universitarie, se le metti a carico della fiscalità generale stai dicendo che anche i redditi bassi che non hanno figli a scuola devono pagare per mandare in molti casi persone che hanno reddito medio a scuola. È l'opposto di quello che Liberi e Uguali vuole fare, è una cosa trumpiana».

Emergenza nella capitale

Il governo avvisa Roma “ Rifiuti ad alto rischio” E l’Abruzzo costa caro

Allarme del ministro Galletti. Il Campidoglio: l’Emilia specula La Regione di D’Alfonso rinvia l’ok. “ E il prezzo forse sarà più alto ”

lorenzo d’albergo giovanna vitale,

roma

A Roma « si rischia grosso » . Dopo giorni di polemiche, è il governo a intervenire sulla crisi dei rifiuti. I cassonetti tracimano, la città è sporca e il ministro dell’Ambiente Gian Luca Galletti va giù duro contro il Campidoglio a trazione grillina: « La capitale non può permettersi un’emergenza come quella che si sta prefigurando».

Perché, accantonata l’ipotesi di trasferire l’immondizia in Emilia (ufficialmente per una questione di costi), ora resta soltanto l’Abruzzo. Una speranza tuttavia già in forse: difficilmente per portare gli scarti urbani nella Marsica l’amministrazione capitolina spenderà meno di quanto chiesto dalla giunta Bonaccini.

L’affondo del governo

Le parole del ministro gettano benzina sul fuoco della contesa tra i dem e i 5S. Sono la risposta alle accuse lanciate dall’assessora romana Pinuccia Montanari: «Noi, a differenza di Renzi e del Pd, non facciamo campagna elettorale. C’è il sospetto che qualcuno voglia speculare sulle spalle dei cittadini e proponga tariffe fuori mercato. L’Emilia ci ha chiesto 200 euro a tonnellata » . Frecciate sterili, secondo Galletti: appartengono a « logiche che nulla hanno a che vedere con la gravità del problema. Se si vuole dare un colore politico ai rifiuti, si rischia grosso». Una crisi che, argomenta il ministro, deriva dalla «cronica carenza impiantistica». Rincarà il segretario dem Matteo Renzi: « Roma ha un problema coi rifiuti. La società che se ne occupa ha chiesto una mano prima all’Emilia, poi all’Abruzzo, salvo accorgersi che sono governate entrambe dal Pd. Ora diranno che è colpa nostra. Per favore fatela finita con queste polemiche e ripulite la città» .

La speranza Abruzzo

Nel M5S si respira aria di complotto. Lo schema è sempre lo stesso. In Emilia per far saltare l’accordo si sono mossi i parlamentari e il capogruppo a Bologna Max Bugani, socio di Casaleggio in Rousseau; in Abruzzo ieri sono scesi in campo i consiglieri regionali: «Se arriveranno i rifiuti della capitale è a causa della cattiva programmazione delle regioni Pd » . Non della differenziata romana, salita solo dell’ 1,6% nell’ultimo anno. Il governatore dem Luciano D’Alfonso, cercato per tutto il giorno dalla sindaca Raggi, non si sbilancia. Il Campidoglio vorrebbe inviargli 100 tonnellate in più al giorno, oltre alle 180 che già porta ad Aielli. « Ma non è detto che trasferirli da noi costi meno che spedirli in Emilia», svela.

Perciò in serata D'Alfonso ha chiesto via mail alla giunta romana di stabilire con esattezza «il quantitativo di rifiuti non gestibili in autonomia » dalla capitale e «l'arco temporale » della crisi. Nella lettera l'Abruzzo chiede anche di definire « i costi preventivati » e, soprattutto, interroga Raggi sugli « interventi posti in essere per superare l'emergenza ». Spiega l'assessore abruzzese all'Ambiente Mario Mazzocca: «Ci servono questi elementi per decidere cosa fare, noi siamo già in procedura d'infrazione e Roma alla fine rischia di spendere di più: qui infatti i rifiuti li possiamo solo trattare, poi bisogna portarli fuori per smaltirli, il che costa. La giunta Raggi punta sulla differenziata e faccia meno esercizi lessicali».

Lo scontro con il Lazio

Fatto sta che per i grillini di Roma è tutta colpa della giunta Zingaretti, rea di non aver predisposto un piano rifiuti all'altezza. Ma il governatore replica: « Noi li abbiamo sempre aiutati. Ma il livello di arroganza, presunzione e falsità deve calare. Io ho lavorato con Alemanno, Marino, Tronca e ora Raggi per risolvere i problemi » . La Regione Lazio è sicura: è il Comune a non aver individuato nei tempi gli impianti necessari al fabbisogno della città. E i risultati si vedono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Hanno detto

VINCENZO LIVIERI/ LAPRESSE

La polemica

Il post di De Falco che imbarazza l'M5S

Il comandante in campo alle politiche su Facebook si faceva beffe di Di Maio. Tensioni nella base per i troppi candidati vip

paolo g. brera,

roma

Quando c'è stima, c'è stima: « Ringrazio con trasporto l'idolo Di Battista che oggi, citando “ il premio Nobel Hollande”, ci ha di nuovo deliziati. Ora tocca a Dimma (Di Maio) che è sempre in vantaggio di un'incollatura, ma il confronto è davvero entusiasmante » , scriveva il 2 agosto su Facebook Gregorio De Falco, l'uomo che surgelò il comandante Schettino intimandogli il famigerato « torni a bordo, cazzo! » . Cinque mesi dopo, a bordo c'è salito lui: candidato in pompa magna, anzi già destinato a far da colonnello a Di Maio, il premier in pectore in testa nella sfida a colpi di gaffe.

Ma il suo arrivo mica è piaciuto a tutti: quando i grillini sono andati a ritroso nella sua pagina Facebook e hanno scovato lo sfottò ai leader, hanno iniziato a bombardare le chat locali a suon di dubbi, raccolti dal Tirreno: « Questo prendeva in giro Ale, ragazzi. Ma qualcuno se n'è accorto? ». Se la sua carriera azzoppata aveva ricevuto il supporto grillino - con tanto di interrogazioni parlamentari quando chiese e ottenne di essere trasferito a Napoli - ora i compagni di avventura osservano con scetticismo i suoi post, come quello in elogio al dissenso: « In Democrazia è realmente un valore », sì, ma per il Codice etico è una bestemmia.

È tutto il nuovo corso, scintillante di nomi Vip come quelli dei giornalisti televisivi, a far vacillare i duri e puri. In fondo, Beppe Grillo l'aveva detto: « Non vi vergognate? Vi mangerei per il solo gusto di vomitarvi » . Beh, eccolo servito: le Cinque stelle hanno reclutati almeno due, Gianluigi Paragone ed Emilio Carelli, sufficientemente popolari da far stridere il dogma dell'Uno-vale-uno; e prima che gli si muovano i succhi gastrici, sui blog e nelle chat del movimento è già un vomitar dubbi e sentenze. Non tanto per Paragone, che la fiducia grillina se l'è conquistata sul campo dal pulpito dei suoi programmi in tv, quanto per l'ex direttore di SkyTg24: « Attenti a chi con un salto carpiato cerca di saltare sul carro del vincitore. Prima di dargli fiducia dovrà conquistarsela », sprona Arrigo, uno dei più moderati. E Mariana spiega: « Non abbiamo bisogno di “ esperti”. Non basta dire “ da qualche mese mi sono avvicinato”. Che vuol dire? Che ora dobbiamo annoverare tutti, perché il Movimento è forte? Possiamo accettare soli iscritti, tirocinanti. Altrimenti nulla ». Ma l'arrivo dei Vip sulla nave grillina, ora che a reggere la barra c'è pure De Falco, è una piccola processione sberlucicante. Ieri ha fatto coming out l'attore Ivano Marescotti: « Voterò M5S. Non c'è nessun partito che mi rappresenti », ha scritto su Facebook. E c'è pure la piscoterapeuta e scrittrice Maria Rita Parsi: « Se hanno bisogno di me, ci sono ».

Neppure gli inciampi ripetuti della sindaca Raggi hanno dissuaso un'ex convinta supporter del centrosinistra affascinata dal M5s come Sabrina Ferilli a tornare sui suoi passi: « Cambiato idea? Neanche un po' », ha assicurato alla telecamera di Tagadà prefigurando un governo di scopo con i Liberi e Uguali di Grasso. E mentre il vignettista “ Marione ” si fa già le ossa in campagna elettorale Web, il paladino dei consumatori Elio Lanutti non ha certo bisogno di training.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Il post

L'attacco a Dibba

La protesta della scuola

Maestri diplomati, l'alt del ministero “ Nessuna scorciatoia per l'assunzione”

Ilaria venturi

Migliaia in piazza per le graduatorie. Il garante: astensione illegale. “ Concorsi ad hoc per gli abilitati”

Nessuna sanatoria. Nel giorno dello sciopero dei maestri, il ministero dell'Istruzione intende mantenere la barra dritta su questa posizione. Con la ministra Valeria Fedeli che prende tempo, in attesa della copertura legale dell'avvocatura di Stato, e si muove coi piedi di piombo a legislatura conclusa, evocando « soluzioni equilibrate » sul gran pasticcio dei diplomati magistrali che i giudici hanno prima inserito, poi estromesso dalle graduatorie che danno accesso alla cattedra in ruolo, le cosiddette “ Gae”. L'exit strategy, semmai, è una fase transitoria con concorsi dedicati, a misura di precario, come è stato deciso per le medie e superiori. Soluzione non immediata, con le elezioni di mezzo. Quel che pare certo è che la linea del “tutti dentro”, invocata dai sindacati che hanno indetto la mobilitazione, non passerà.

È questo il nodo dello scontro che si sta consumando nella scuola da settimane, culminato con lo sciopero di ieri che ha coinvolto appena il 2,94% del personale — un milione e 105mila insegnanti e bidelli — secondo i primi dati provvisori rilevati sul 64% delle scuole. Un'astensione che ha riguardato circa 18mila docenti, creato disagi in alcune scuole, primarie e materne, laddove cioè insegnano le maestre coinvolte nella vicenda, portato a blocchi del traffico a Milano, Torino e Bologna, presidi a Cagliari, Bari e Palermo e una protesta con centinaia di insegnanti, per lo più giovani donne, in viale Trastevere. I promotori — sigle del sindacalismo di base — cantano lo stesso vittoria, nonostante i numeri. Lo fa Marcello Pacifico di Anief, che mette sul tavolo la richiesta di un decreto urgente che confermi nel ruolo i maestri già assunti e nelle graduatorie quelli immessi con riserva, annunciando nuovi ricorsi, sino alla Corte europea dei diritti umani, e altri scioperi il primo e il 23 marzo. L'Autorità garante intanto ha bocciato la proclamazione dello sciopero da parte dei Cobas come «non conforme alla legge » per mancato preavviso. Arriveranno sanzioni. Il leader Pietro Bernocchi controbatte duramente: «Sconcertante».

Al di là del braccio di ferro sullo sciopero, proprio nel giorno della ripresa della scuola dopo la pausa natalizia, la vicenda riguarda 43.600 precari con un diploma conseguito entro il 2002, anno in cui per legge è diventata obbligatoria per i maestri la laurea in Scienze della formazione primaria. Sono stati immessi nelle graduatorie ad esaurimento (Gae) con riserva a seguito di ricorsi, e nel frattempo seimila sono stati assunti.

La sentenza del 20 dicembre del Consiglio di Stato, destinata a fare giurisprudenza, ha fatto chiarezza anche rispetto ai pronunciamenti favorevoli che finora avevano permesso ai maestri di insegnare con la prospettiva dell'assunzione a tempo indeterminato: il diploma magistrale è abilitante all'insegnamento, ma non dà diritto ad essere inseriti nelle Gae, e dunque a un posto fisso nella scuola. Esultano quelli che nella graduatoria c'erano già senza ricorso (26mila precari) e

i laureati in Scienze della formazione primaria. Mentre in piazza è scesa la rabbia di chi ora deve tornare a fare supplenze. Tra questi anche maestri laureati, ma con titoli non abilitanti, come Valentina D'Amico, 37 anni (« Ho superato pure l'anno di prova, e ora?»). Ci sono i precari storici diplomati, come Sabrina Biagiotti, 18 anni di supplenze nella materna. Ma anche chi ha deciso di rispolverare il vecchio diploma pur di trovare un lavoro fisso.

Come uscirne? I Confederati chiedono una soluzione politica. « Si doveva intervenire prima di tanti ricorsi » , dice Anna Maria Santoro della Flc-Cgil. Fedeli convocherà le parti dopo aver capito come muoversi legalmente per non togliere questi maestri dalle classi ad anno ormai inoltrato, ma anche per non scatenare altri ricorsi da parte di chi è stato scavalcato dai ricorrenti. Una matassa difficile da sbrogliare.

RICCARDO DE LUCA